

miojob
 annunci, news e strumenti
 per chi cerca e offre lavoro
 Le opportunità non aspettano!
 Afferrale su
www.miojob.it

miojob
 annunci, news e strumenti
 per chi cerca e offre lavoro
 Le opportunità non aspettano!
 Afferrale su
www.miojob.it

DIARIO DI Repubblica

TRA VACANZE E DEGRADO AMBIENTALE

Dall'aura mitica degli anni Sessanta al superaffollamento di oggi



Michael Peter Ancher: "Passeggiata sulla spiaggia" (1896)

I vip le sfruttano per fare passerella ma per la vacanza usano la barca

«**L**a conduttrice della *Prova del cuoco* trascorre le vacanze col compagno sulle spiagge del Grossetano. E i due tra una tenerezza e l'altra non dimenticano di far giocare il cane». «Barbara D'Urso in una posa sensuale: "Il mio sogno? In Polinesia con un figo"». «Isola di Budelli: Barbara Berlusconi, bikini azzurro cielo e aria pensosa, si rinfresca la pancia con un po' d'acqua». «Il flirt tra la Hunziker e Pecci va a gonfie vele: in vacanza a Formentera, lui sfoggia un look piratesco alla Johnny Depp. E lei un fisico a prova di arti marziali».

Stesse spiagge e stessi mari di chi non è figlia di magnati o non è mai apparsa in televisione o non assomiglia a nessun divo o non essendo il figlio di Umberto Bossin aspira a partecipare all'*Isola dei famosi*? In apparenza sì, anche se ignoti e noti non si incontreranno mai. Il luogo che d'estate appariva il più democratico, la spiaggia, dove famiglie comuni e aristocratici bagnanti pur divisi dai prezzi delle sdraio, almeno si sfioravano, passeggiando sulla battigia, è diventato il più selettivo, se non addirittura il più razzista. I comuni mortali sulle varie spiagge roventi e davanti un mare tiepido fitto di piccini con salvagente a forma di Shrek, i divi di oggi, soprattutto televisivi, li ammirano e seguono sotto l'ombrellone solo sulle adorato riviste che tutto sanno e tutto fotografano, con sempre maggior deferenza: anni fa sorpredevano il politico Casini, forse il solo fotografabile senza spaventare gli innocenti, privo di mutande, oggi lo fotografano mentre si mette a dieta, un po' molliccio ma con le mutande addosso, mentre annuncia il suo prossimo secondo matrimonio, dopo, mai sazio di apparire, aver mostrato su tutti i quotidiani d'Italia la lingua nel ridicolo test antidroga.

I divi non vanno sulle spiagge degli umani, neppure rinchiusi in stabilimenti balneari esclusivi e costosissimi: i divi in costume da bagno circondati dai loro gorilla in completo blu stanno sui bordi delle loro piscine, sul tratto di roccia privata su cui si affaccia la loro villa, sulla loro isola personale completamente fortificata, soprattutto sulle loro barche quasi sempre enormi, ostili a qualsiasi arrembaggio e in navigazione dall'altra parte del mondo. Se, trattandosi di necessaria pubblicità causa prossima fiction o abbandono di fidanzato o avviso di reato per qualsivoglia festoso crimine o calo di popolarità nei sondaggi politici, si concorda con le agenzie il servizio fotografico e si fa finta di trovarsi in luoghi ameni e comuni, persino a Riccione o ad Allassio, dove non ci sarebbe alcuna ragione di mettere piede se non fosse per le foto per firmare centinaia di autografi, in un baleno.

Quest'anno tra l'altro è una estate speciale, per le celebrità, in quanto Fabrizio Corona da fotografo è diventato fotografo; quindi si può anche essere distratti mentre ci si salta addosso tra celebri maschi noti come sciapafemmine perché probabilmente il giorno dopo nessuno verrà a chiedere di comprare le

qua e pizze speciali, di pesca notturna e di elezioni di Miss Sogliola, del costume di moda e dei carabinieri sudati nella divisa costretti a misurare i centimetri delle mutande dei bikini per non offendere il comune senso del pudore che interessava a nessuno tranne ai vescovi. Se si incontrava la persona giusta, si riusciva a raccontare la storia del famoso Grand Hotel di Rimini dove erano nati amori principeschi oppure dei meravigliosi capanni moreschi dell'Excelsior del Lido di Venezia dove Cocò Chanel lanciava con audacia i pantaloni per signora e i gerarchi fascisti corteggiavano le nobili esangui con palazzo sul canal Grande. Di giorno sulle spiagge regnavano le famiglie e si facevano gare per il miglior castello di sabbia, premio un bombolone, di sera erano i giovani ad occupare, accendevano i fuochi arrostando salsicce e nascevano i primi amori non protetti, quindi disastrosi con la fuga dei maschi alla fine della vacanza.

Forse le spiagge e le acque erano meno inquinate, ma la cementificazione era già cominciata ed erano in tanti, allora si era più semplici, a sognare di poter acquistare un bilocale senza vista mare che però avrebbe evitato la spesa di minimo un mese nella pensioncina con cucina compresa. Oggi malgrado il degrado esistono ancora spiagge meravigliose: come quella di Sabaudia, ricca di dune, su cui si affacciano ville sontuose spesso affittate ai nuovi milionari, i russi, e da cui i proprietari quasi mai scendono a mare, pur essendo solo un cancelletto di canne a separare la loro opulenta privacy dalla spiaggia demaniale e quindi di tutti.

Non si vede invece neppure un vip, quindi neppure un fotografo, tra le stupefacenti selvagge dune della riserva di Marina di Vecchiano, dove le famiglie arrivano portando ombrellone e sdraio e borsa termica, oltre alla nonna, come nei film italiani degli anni '50, per esempio *La famiglia Passaguai* con Aldo Fabrizi e Ave Ninchi. Godono in tanti, ma senza affollamento, di uno dei più bei luoghi del mondo, intoccato dal cemento e dalle celebrità, che non ne sanno nulla e si pigliano disperati tra il Billionaire e il loro Swan 82 ancorato in quarta fila. Le spiagge senza rumore né cabine sono del tutto fuori moda, quindi bellissime: però sono in tanti a preferire il brivido affollato dell'esotico per sentirsi supervip sotto gli ombrelloni di foglie di palma lungo le coste del mar Rosso, poche centinaia di euro tutto compreso, charter e montagne di cibo.

Si sa anche che i giovani il tempo di scendere in spiaggia di giorno non ce l'hanno perché è d'obbligo vivere la notte, che spesso finisce malamente all'alba. Negli anni '60 in Versilia dopo aver sentito cantare Mina o ballato con le canzoni di Bongusto o Buscaglione, si andava a letto a mezzanotte: ma prima le coppie incantate facevano l'amore sulla spiaggia alla luce della luna. C'era il senso del pericolo, del peccato, a rendere tutto esaltante: ma adesso a cosa serve la spiaggia di notte?

SPIAGGE

L'intramontabile simbolo dell'estate

NATALIA ASPESI

immagini svergognate. E in generale i vip senza pendenze giudiziarie possono stare quieti perché i veri divi da spiaggia quest'anno devono avere almeno un avviso di garanzia e allora si che scendendo tra il popolo in costume da bagno le inviti immediatamente a raccontare in tivù la loro entusiasmante ed eroica esperienza.

Negli anni '60 le spiagge avevano ancora un'aura mitica e le loro star non erano né miliardari, né stilisti, né attori né veline, che non esistevano, né tanto meno politici, ma i bagnini: regnavano sul loro tratto di spiaggia, e

non era importante che fossero belli e nerboruti, bastava l'accento romagnolo o siciliano, e la fama che di signora in signora attraversava l'Europa, a farne delle mete turistiche delle più pregiate. Lavoratori instancabili, in maggio e giugno si dedicavano generosi alle straniere che scendevano da sole in Italia sognando la passione latina, in luglio e agosto consolavano le giovani spose italiane mandate dai mariti per due mesi di seguito al mare per la salute dei loro piccini, e non erano solo barzellette le storie dei mariti in città che se la

spassavano e delle mogli in vacanza che si innamoravano. I giornali ogni estate mandavano i loro più prestigiosi inviati, con fotografo, a fare il giro d'Italia delle spiagge, da Ventimiglia a Trieste, e se le notti degli inviati erano spesso molto turbolente, tante erano le giovani mamme avidi di incontri focosi sulla spiaggia al suono romantico di *Una rotonda sul mare*, o di *Sapore di sale*, di giorno lavoravano duro.

I vip non c'erano, o forse non interessavano, era bello in ogni luogo raccontare di giochi d'ac-

SILLABARIO

ALBERT CAMUS

“ **SPIAGGE** LE DUNE davanti al mare – la tiepida aurora e i corpi nudi davanti alle prime onde ancora nere e amare. L'acqua è pesante da portare. Il corpo vi si ritempra e corre sulla spiaggia nei primi raggi del sole. Tutti i mattini d'estate sembrano sulle spiagge i primi del mondo. Tutte le sere assumono l'aspetto solenne della fine del mondo. Le sere sul mare erano smisurate. Sulle dune le giornate di sole erano opprimenti. Alle due del pomeriggio, cento metri di marcia sulla sabbia ardente provocano uno stordimento. Fra poco si finirà per cadere. Questo sole finirà per ucciderci. La mattina, la bellezza dei corpi bruni sulle bionde dune. La terribile innocenza di quei giochi e di quelle nudità nella luce sussultante. Di notte, la luna rende bianche le dune. Poco prima, la sera aveva accentuato tutti i colori, caricandoli, rendendoli più violenti. Il mare è blu oltremare, la strada rossa, il sangue cagliato, la spiaggia gialla. Tutto scompare col sole verde e le dune grondono luna. Notti di felicità smisurata sotto una pioggia di stelle. ”

Storie rivista letteraria internazionale *lecoute* editore

CORSO PRATICO DI TRADUZIONE LETTERARIA DALL'INGLESE a distanza

DEDUCO, TRADUCO, CONCLUDO

I METODI DEI GRANDI TRADUTTORI, GLI INEDITI DEI GRANDI SCRITTORI

Diploma in 6 mesi con valore di credito formativo
www.storie.it info@storie.it 06.6148777

**I BAGNI INGLESI 1500-1700**

Con il lancio della stazione di Bath s'inaugura il turismo termale. Nel '700 la villeggiatura si sposta dalle terme al mare: i primi stabilimenti sono padiglioni costruiti su palafitte in mezzo al mare

**VERSO SUD 1800**

Scoppia la moda del turismo mediterraneo, la meta preferita è l'Italia. Nel 1823 a Trieste si inaugura il primo bagno marino galleggiante, il soglio di Nettuno. Seguono Viareggio e Venezia

**LA SPIAGGIA 1920**

La vacanza diventa un fenomeno di massa: con la moda dell'abbronzatura, le spiagge sono prese d'assalto dal popolo delle "ferie retribuite" e le coste si attrezzano con pensioni e alberghi

LE TAPPE

DURANTE IL '900 UNA IRRIMEDIABILE CEMENTIFICAZIONE

UN LENTO DEGRADO FRA EROSIONI E PLASTICA

GUIDO VIALE

“
ASSALTO
Subiscono da terra e dal mare
un assalto da parte dei milioni
di turisti che trascinano
con sé tonnellate di rifiuti
”

Le spiagge sono la sezione terminale dei depositi sedimentari con cui, nel corso di milioni e milioni di anni, fiumi grandi o piccoli hanno costruito le pianure riempiendo insenature o bracci di mare con i materiali che ghiacciai, piogge e vento avevano staccato dai rilievi creati dai sommovimenti della crosta terrestre. Le spiagge sabbiose, sotto forma di dune, si sono formate in genere là dove la corrente dei fiumi si incontra con la forza contraria del moto ondoso e delle maree: cioè a una certa distanza dall'ultima linea costiera consolidata, chiudendo così al proprio interno bracci di mare, cioè lagune, che per milioni di anni sono state il laboratorio più prolifico dell'evoluzione delle specie viventi. Molte di queste lagune hanno poi subito un interrimento naturale per i successivi apporti dei fiumi che le attraversavano. Altre sono state "bonificate", soprattutto a partire dall'inizio del secolo scorso, pervenir trasformate in campi di patate. Alcune, come quella di Venezia, sono state invece gelosamente preservate con imponenti opere idrauliche, per conservarne le funzioni difensive che avevano fatto la fortuna della città nel corso dei secoli. Per migliaia di anni la spiaggia era rimasta un'area che andava dalla battaglia alle dune che la vegetazione spontanea cominciava a colonizzare; oppure alle barriere antiveneto che proteggevano i campi dalla salsedine; o, ancora, ai villaggi dei pescatori, costruiti appena fuori portata delle mareggiate. Le spiagge servivano quasi esclusivamente per tirare su e giù dal mare le imbarcazioni usate per pescare, trasportare merci o fare la guerra; fino all'inizio del secolo scorso, infatti, il bagno in mare era un'attività dattutti rifuggita.

Ma prima ancora che le spiagge cominciassero ad affollarsi di ombrelloni, cabine e corpi progressivamente meno coperti, in molti paesi del mondo, e soprattutto in Italia, i loro confini erano stati ridisegnati: verso l'interno, dal tracciato della strada ferrata che introduceva una separazione netta tra l'arenile e la parte dell'entroterra abitata o coltivata. Poi, durante la seconda guerra mondiale, da una muraglia quasi ininterrotta di fortini e barriere antisbarco, successivamente trasformate in "passeggiate a mare" per l'impossibilità di demolirle, infine, dal proliferare dei "bagni", dove i filari di cabine di legno dal tetto aguzzo venivano progressivamente sostituiti con imponenti edifici in cemento armato dotati di bar, veranda, dancing, ristorante, campi sportivi, parcheggi e piscine, oppure con sequenze ininterrotte di alberghi e condomini che affondano direttamente sull'arenile i piloni "fronte mare".

Ma anche al confine con il mare i connotati delle spiagge stavano cambiando: moli e porticcioli



per l'attracco delle barche su cui il popolo degli ombrelloni ha progressivamente trasferito la sede delle sue "vacanze balneari"; poi pennelli di rocce di riparto che attraversano a distanze regolari la linea di incontro tra spiaggia e mare, nel tentativo di trattenere la sabbia che le correnti, deviate dal porticciolo di turno non trasportano più. Poi, ancora, barriere artificiali di rocce o blocchi di calcestruzzo che

fronteggiano per chilometri e chilometri la linea costiera per impedire alle mareggiate di mangiarsi quel che resta di un arenile sempre più striminzito; e che ricreano così, davanti alla spiaggia, un "effetto laguna": non più vivaio dell'evoluzione naturale, ma pozzanghera per farsguazzare i bambini in un'acqua torbida e inquinata dagli scarichi di carburante che la corrente non riesce più a trascinare

al largo. Il fatto è che, a partire dai primi decenni del secolo scorso, pietre e mattoni sono stati progressivamente sostituiti, come materiali da costruzione, dal cemento armato; e sabbia e ghiaia necessarie a impastare il calcestruzzo hanno preso il posto dell'argilla e della selce. Le riserve di sabbia accumulate nel corso di milioni di anni lungo il corso dei fiumi sono state prese d'assalto e le dighe costruite per irrigare i campi e produrre elettricità hanno trattenuto gran parte della sabbia che i fiumi ancora riuscivano a trasportare. Il litorale non riceveva più l'apporto di sedimenti necessario a ricostruire i profili dei suoi arenili e le spiagge sprofondavano, mentre la subsidenza provocata dai pozzi offshore di metano e petrolio o dagli emungimenti di acque dolci dalle falde litoranee facevano il resto. In futuro, un innalzamento del livello dei mari di 40-80 centimetri, inevitabile se si riuscirà a conte-

nere la concentrazione di CO2 a 500 ppm (parti per milione), sarà sufficiente a far scomparire, insieme agli atolli e a intere regioni e città costiere, tutto quanto siamo abituati a considerare come "spiaggia". Un innalzamento di 4-8 metri, quale potrebbe verificarsi se tutti i ghiacci dei poli si sciogliessero, certamente valorizzerà le villette che si trovano a quest'altezza sul livello del mare, aprendo a sbafo un accesso diretto al mare che oggi si paga profumatamente (come recita la pubblicità di un villaggio turistico marchigiano costruito a mezza costa). Ma ciò avverrà in un quadro di sconvolgimenti climatici che renderà comunque precaria la villeggiatura in simili resort.

Ma non sono solo erosione e speculazione edilizia a trasformare la "geologia" delle spiagge. Queste subiscono, da terra e dal mare, un altro assalto altrettanto importante. I milioni di turisti che ogni anno si precipitano sugli arenili trascinano con sé montagne di merci che poi abbandonano sul posto sotto forma di rifiuti. Dove c'è un "bagno" che difende la spiaggia dagli ospiti non paganti, questi rifiuti vengono bene o male raccolti in cestini e cassonetti, o rastrellati e portati via quando i bagnanti se ne vanno e si chiudono gli ombrelloni. Ma nelle cosiddette spiagge libere nessuno si prende cura della pulizia e il bagnante tipo è portato a identificare la libertà di accesso con la libertà di sporcare. Le spiagge si ricoprono così di milioni di bottiglie di cocacola, di sacchetti di plastica, di cartocci di popcorn, di bucce di banane, di secchielli e formine abbandonate, di salvagente sfondati. Le fogne che scaricano in mare senza il filtro di un depuratore fanno il resto, mentre dal lato mare, accanto ai bidoni della spazzatura



LA CABINA
Due bagnanti in costume rigorosamente intero posano davanti alle cabine in una fotografia degli inizi del Novecento

rovesciati in acqua con disinvoltura da milioni di imbarcazioni turistiche, o dalle navi che transitano al largo, prosegue silenzioso lo "spiaggiamento", sotto forma di grumi di catrame che si appiccicano ai piedi e al sedere per non staccarsene più, di tonnellate di catrame che le petroliere scaricano lungo le loro rotte per pulirsi i serbatoi. Petrolio e plastica dominano incontrastati la superficie del mare, i suoi fondali, le sue

JULES MICHELET



Quelle spiagge sabbiose che gli scogli imponenti separano o nascondono agli indiscreti, divertono con i loro piccoli misteri

Il mare 1861

CESARE PAVESE



Giunsi sulla spiaggia ancora umida. Era il caso di fermarmi a spiare come l'oro del sole incendiava gli alberelli in cima

La spiaggia 1942

OROSCOPO sms
La Buona Stella

Ogni mattina il tuo oroscopo sul tuo cellulare.

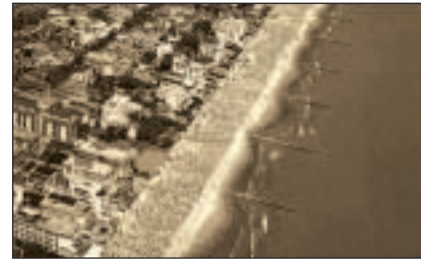
Iscriviti al servizio inviando un SMS al 48442 con scritto "STELLA segno zodiacale ON" (es. STELLA TORO ON).

Servizio in abbonamento: costo IVA incl. per SMS ricevuto TIM € 0,3098, Vodafone € 0,30 e Wind € 0,30. Il costo dell'SMS di richiesta è di € 0,24 (Iva incl.). Per disattivare il servizio invia un SMS al 48442 con scritto STELLA OFF.

la Repubblica



IL BOOM ANNI '50-'70
Il turismo di massa invade le spiagge, che si attrezzano per consentire a tutti il rito della vacanza: nel '59 vanno in vacanza 5 milioni di italiani, 11 nel '65, si arriva a 20 milioni dieci anni dopo



OGGI
Nascono i primi villaggi turistici, legati a pacchetti-vacanza a prezzi contenuti. Tra le mete prese d'assalto dal turista globale, le spiagge esotiche caraibiche e le acque cristalline delle isole tropicali

IL LUOGO PRIVILEGIATO DELL'ESPOSIZIONE DEL NOSTRO CORPO

L'ANSIA E LA VOGLIA DIMOSTRARSINUDI

MARINO NIOLA

Spogliarsi. È il gesto rituale che inaugura il tempo della vacanza e restituisce il corpo alla sua nuda verità. E qui cominciano i problemi.

Sono sempre di più gli italiani che vivono con ansia prossima alla sofferenza, il momento di mostrarsi in costume, di esporre il proprio corpo all'occhio del prossimo. Soprattutto di quel prossimo che al mare ci sta già da un pezzo e sfoggia un'epidermide dall'impeccabile doratura. E allora, diete da fame, overdose di betacarotene ed altri estenuanti riti di purificazione del corpo e della mente.

Questo panico balneare è una vera e propria dismorfofobia. Una sindrome da bruttezza immaginaria che consiste nella convinzione ossessiva di avere un inestetismo insopportabile, spesso inesistente o insignificante, e nel timore fobico di esporsi alla vista e al giudizio degli altri. Il primo sintomo di questo "cosiddetto male" è una sorta di paralisi. Il corpo si contrae in una assoluta fissità, simile alla strategia mimetica di quegli animali che si immobilizzano per confondersi con la sabbia, nell'illusione di non essere visti. Pareo eternamente avvolto intorno ai fianchi, pance trattentate in estenuanti apnee, copricostume dall'effetto burka. Molti addirittura rinunciano al mare per non essere costretti a mettersi in costume. Tutto per non esibire quel chilo di troppo, quei seni poco esuberanti, quei bicipiti un po' flosci, quei glutei tremolanti, quel pallore da mozzarella, alla folla di corpi perfetti come bronzi ellenistici che ti scruta implacabile e mormora, come un coro greco, il suo inesorabile verdetto.

Chi non si sente sufficientemente bello da affrontare una simile prova non mostra il proprio corpo prima di averlo purificato, disciplinato, ridotto, emendato. È omologato, nel senso letterale del termine. Conformandone cioè peso e misure per farlo rientrare negli inflessibili parametri dell'estetica di massa. Contro i

GIUDIZIO
Ci tormentiamo per qualche chilo in più temendo il giudizio del vicino di ombrellone



MANIFESTO
Una locandina del 1914 pubblicizza gli stabilimenti balneari di Cesenatico, sulla costa adriatica

quali hanno ormai il coraggio di rivoltarsi solo i drop out della carne, gli eroi della dismisura, i ribelli a ogni decalogo che detti i comandamenti dell'essere sani e belli. Che oggi vuol dire anche essere buoni. Perché questa estetica è piuttosto un'etica mascherata, fondata su un ascetismo secolarizzato, ma pur sempre penitenziale, che impone una normalizzazione dell'anima non meno che del corpo.

Condannarsi a un training debilitante per avere il ventre piatto come una tavola, nutrirsi solo di yogurt che promettono snellezze da sifidi, brucare erbe sconditte, ingollare barrette ipocaloriche, proclamare una "fatwa" contro l'amatriciana: tutto questo non è solo nutrirsi in maniera appropriata e leggera, o condurre una vita sana. È vivere in un regime Weight Watchers. È abitare giorno dopo giorno al principio di piacere che non sempre sta nella misura, ma spesso nel suo oltrepassamento. Con l'effetto di colpevolizzare i peccati veniali e sospingere la trasgressione verso le sue forme più estreme e distruttive.

D'altra parte il corpo è il grande codice della società dell'immagine, tutto si dice attraverso il corpo che regna ormai incontrastato dopo aver sottratto la scena all'anima. Nel nostro tempo che celebra il trionfo dell'immanenza assoluta, tutto si gioca e si decide sul terreno dell'apparire: desideri, aspettative, valori, identità, successo, felicità. Non abbiamo più un corpo, ma siamo il nostro corpo. E basta.

Tormentarsi per qualche chilo o per qualche centimetro in più significa, dunque, dare un peso e una forma alle nostre paure di vivere. Significa ricondurre il nostro smarrimento complessivo ad una serie di atti pratici con i quali operiamo esorcisticamente contro le mille cause della nostra insicurezza, del nostro mal di vivere.

In fondo è più semplice modificare il proprio aspetto che cambiare il mondo.

In questo tempo senza trascendenza, in cui l'io ha preso il posto di dio, la cura di sé diventa il vero imperativo morale. La sacralità che fu dell'anima si secolarizza ma non svanisce, semplicemente cambia luogo e si trasferisce nella dietetica, nell'estetica, nella fitness. Continuiamo in fondo a inseguire un modello che in principio fu divino e che ora è semplicemente divistico, un tempo sopra di noi ora dentro di noi.

Oggi l'occhio del vicino di ombrellone fa sicuramente più paura del giudizio di dio. È per questo che scoprirsi sulla spiaggia è come fare un pubblico esame di coscienza. E certi gesti una volta trasgressivi, come quello di mettersi in topless, diventano un atto di disciplina. Un modo per mostrare a tutti di non avere niente da nascondere. Che, come si diceva una volta, le cose giuste sono al posto giusto. Un autentico auto da fé da spiaggia. Che diventa così il luogo dove fare pubblica penitenza: digiuni da stiliti, jogging sul bagnasciuga, sedute collettive di acqua gym, allenamenti in minipalestre sotto gazebo roventi. Fino all'ultimo grido, lo stiletto-stretching che unisce la ragione edificante della ginnastica alla vertigine seduttiva dei tacchi a spillo. Sono i nuovi esercizi spirituali per un popolo "skinny bitch".

È pensare che nessuno ci obbliga a tanto. Ciascuno si infligge tutto questo liberamente, credendo di farsi del bene. E il risultato complessivo è una normalizzazione da tribunali della coscienza. Nessuno controlla nessuno, ma tutti si autocontrollano. Michel Foucault avrebbe parlato di microfisica del potere. Victoria Beckham gli contrapporrebbe la sua filosofia dei glutei al top. Ovvero la microfisica del sedere.

I FILM

UNA DOMENICA D'AGOSTO
Popolani, borghesi, proletari, ricchi annoiati e poveri idealisti incrociano i destini in una domenica al lido di Ostia. Nel cast, Marcello Mastroianni, Franco Interlenghi e Ave Ninchi. Di Luciano Emmer, 1950

LA SPIAGGIA
Una prostituta (Martine Carol) in vacanza al mare con la figlia si finge vedova per non cadere vittima dei pettegolezzi. Ma la verità sulla sua vita trapela comunque. Di Alberto Lattuada 1953

CASOTTO
C'è chi prova a romorchiare, come Gigi Proietti, e chi - è il caso di Paolo Stoppa - tenta di far sposare la nipote incinta Jodie Foster a un tonto Michele Placido. Il tutto in uno spogliatoio di una spiaggia laziale che accoglie anche Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Di Sergio Citti, 1977

THE BEACH
Leonardo Di Caprio e compagni approdano sulla spiaggia di un'isola thailandese dove un gruppo vive isolato con regole proprie in un paradiso solo apparente. Di Danny Boyle, 2000

spiagge e le mareggiate si caricano di rimescolare tutto questo materiale e di scaricarlo regolarmente a riva. I materiali accatastati sulle spiagge della Thailandia dopo i tsunamì, o per le strade di New Orleans dopo l'uragano Caterina danno un'idea degli effetti di questo rimescolamento.

Quello che una volta era l'aspetto di una spiaggia dopo una mareggiata, ricoperta per tutta la lunghezza della battigia da cu-

mulì di alghe e di ramaglie, inframezzate da conchiglie grandi e piccole, stelle di mare, lische di pesce e ossi di seppia, è ora una distesa luccicante di plastiche incatramate, di bombole del gas arrugginite, di pneumatici scoppiati, di spezzoni di spandere spiagiate. Così, in attesa dello sconvolgimento purificatore dell'effetto serra, la trasformazione delle spiagge in letamai continua.

DONNE AL MARE
In una fotografia degli anni '10 del '900, alcune donne leggono al riparo di ombrellini sulla spiaggia francese di d'Olonne

THOMAS MANN



Sulla superficie ampia e piatta dell'acqua, che separava la spiaggia dal primo esteso banco di sabbia, correvano brividi increspanti

La morte a Venezia 1912

ELSA MORANTE



Neppure nella buona stagione le nostre spiagge solitarie conoscono il chiasso dei bagnanti che vanno ad affollare le altre spiagge

L'isola di Arturo 1957

MARCELLO FOIS "SHEOL"

Se hai paura le uscite precedenti rinvigiti al servizio clienti.

Se vai all'estero prendi i prossimi numeri del tuo edicolante.

<http://ed.espresso.repubblica.it/noiritaliano>

È IN EDICOLA "SHEOL" A 7,90 EURO IN PIÙ.
la Repubblica L'espresso

GLI AUTORI

Il Sillabario di **Albert Camus** è tratto dai **Taccuini 1935-1942** (Bompiani). **Guido Viale** è scrittore ed economista, esperto di problemi ambientali. **Marino Niola** insegna antropologia culturale all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli

IDIARI ONLINE

Tutti i numeri di "Diario" di **Repubblica** sono consultabili in Rete sul sito www.repubblica.it, cliccando direttamente dalla homepage sul menu Supplementi. Qui i lettori potranno consultare le pagine, comprensive di tutte le illustrazioni.